



1
2

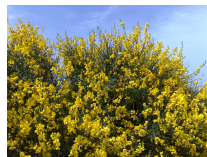
3
4



5 e 6



7
8



9



10
11



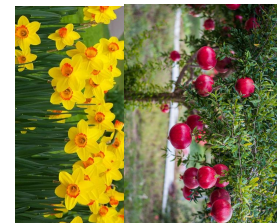
12
13



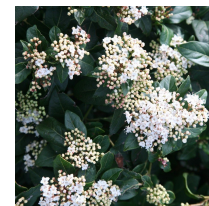
14



15
16



17
18



19

LATO EST

1. [Lauro nobile](#)
2. [Pratoline](#)
3. [Mandorlo](#)
4. [Ceratostigma](#)
5. [Nocciolo](#)
6. [Caprifoglio](#)
7. [Nespolo](#)
8. [Calendula](#)
9. [Ginestre](#)
10. [Olivo](#)
11. [Iris](#)

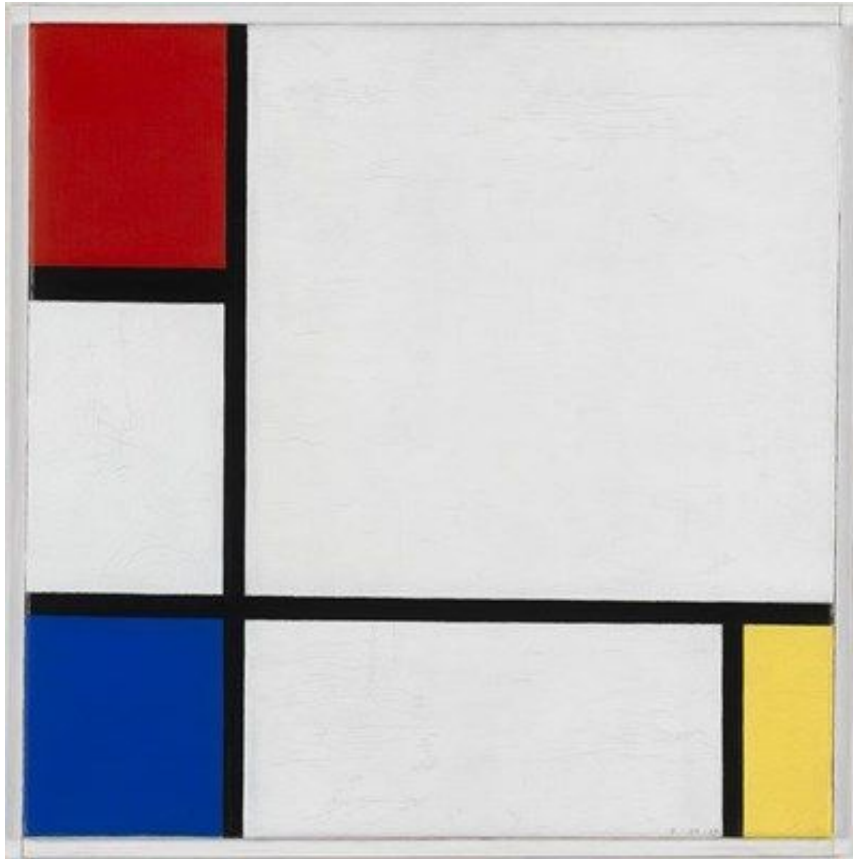
LATO SUD

12. [Rose](#)
13. [Edera](#)
14. [Gelsomino](#)
15. [Limone](#)
16. [Viole](#)
17. [Melograno](#)
18. [Narcisi](#)
19. [Viburno](#)



ITCT "Vittorio Emanuele II"
Cogestione 2019
26/27 aprile

Flowers TO THE People



Piet Mondrian, *Composizione con rosso, giallo e blu*, 1929

A Marco Ferraris,
uomo onesto, umile, cocciuto.

Amava la scuola, il suo lavoro e
la Costituzione.
Si era imparato
a memoria i
Principi fondamentali.

Ha allestito per noi il cortile,
dando colore alle
nostre giornate
a scuola.

1. **Lauro nobile** (*Laurus nobilis*)

Pianta aromatica e officinale appartenente alla famiglia Lauraceae, diffuso lungo le zone costiere settentrionali del Mar Mediterraneo, dalla Spagna alla Grecia e nell'Asia Minore. I fiori compaiono a primavera. Le bacche maturano a ottobre-novembre.

Nella mitologia greco-romana l'alloro era una pianta sacra e simboleggiava la sapienza e la gloria: una corona di alloro cingeva la fronte dei vincitori nei Giochi pitici o Delfici e costituiva il massimo onore per un poeta che diveniva un poeta laureato. Inoltre questa pianta era sacra ad **Apollo** poiché Dafne, la ninfa di cui il dio si era invaghito, chiese che fosse eliminata la causa dell'innamoramento di Apollo nei suoi confronti, e dunque le fu tolto l'aspetto umano venendo trasformata in Alloro. Apollo a quel punto mise la pianta di Alloro nel suo giardino e giurò di portarne sul suo capo in forma di corone per sempre.

Il "lauro" è spesso citato nel *Canzoniere* di Petrarca. Nell'opera, infatti, Laura, (anche il gioco omofonico che il poeta realizza è funzionale a questa metafora), la donna amata dall'io lirico, viene in parte assimilata a questo arbusto (emblematica la sestina "[Giovene donna sotto un verde lauro](#)"). Riprendendo le immagini della mitologia greca l'alloro è simbolo di rifiuto e inaccessibilità, caratteristiche di Laura.



2. Pratoline (*Bellis perennis*, nota come margheritina comune)

Specie appartenente alla famiglia delle Asteraceae, molto comune in Europa. Secondo i filologi moderni, il suo nome deriva dall'aggettivo latino *bellus* (= bello, grazioso) con riferimento alla delicata freschezza di questo fiorellino. Mentre il nome specifico (*perennis*) fa riferimento al ciclo biologico di questa specie (perenne). Il nome inglese, *daisy*, deriverebbe da *day's eye*, *occhio del giorno*, per la peculiarità del suo riaprirsi ogni giorno al sorgere del sole. Nella mitologia nordica la margherita è il fiore sacro ad Ostara, la dea della primavera. Fiorisce infatti da marzo fino alla prima estate.

Except to Heaven, she is nought.
Except for Angels - lone.
Except to some wide-wandering Bee
A flower superfluous blown.

Except for winds - provincial.
Except by Butterflies
Unnoticed as a single dew
That on the Acre lies.

The smallest Housewife in the grass,
Yet take her from the Lawn
And somebody has lost the face
That made Existence - Home!

Eccetto per il Cielo, è nullità.
Eccetto per gli Angeli - sola.
Eccetto per qualche Ape vagabonda
Un fiore sbocciato inutilmente.

Eccetto per i venti - provinciale.
Eccetto per le Farfalle
Ignorata come una goccia di rugiada
Che giace sul Terreno.

Una minuscola Massaia in mezzo all'erba,
Eppure strappatela dal Prato
E qualcuno avrà perso il volto
Che rendeva l'Esistenza - Familiare!

F173 / J154, 1860 (Emily Dickinson)



3. Mandorlo (*prunus dulcis*)

Albero da frutto della famiglia delle Rosacee, nativo dell'Asia sud-occidentale. Venne introdotto in Sicilia dai Fenici dalla Grecia (i romani lo chiamavano "noce greca"), dopodiché si diffuse in Francia, Spagna e in quasi tutti i paesi del Mediterraneo. I fiori sbocciano all'inizio della primavera. Le mandorle si raccolgono in settembre.

In *Cien años de soledad* (1967) di Gabriel García Márquez, i mandorli sono intrisi della stessa eternità propria della famiglia Buendía, protagonista del romanzo. "Fue también José Arcadio Buendía quien decidió por esos años que en las calles del pueblo se sembraran almendros en vez de acacias, y quien descubrió sin revelarlos nunca los métodos para hacerlos eternos". Tale eternità si sviluppa nel romanzo quando i mandorli riappaiono in diversi momenti della narrazione, che corrispondono a loro volta a diverse generazioni dei Buendía.

*Tu corazón, ya terciopelo ajado,
llama a un campo de almendras espumosas
mi avariciosa voz de enamorado.
A las aladas almas de las rosas
del almendro de nata te requiero,
que tenemos que hablar de muchas cosas,
compañero del alma, compañero.*

Elegía a Ramón Sijé. (M. Hernández)



Dipinto di Vincent van Gogh (1890)

4. **Ceratostigma** (*Ceratostigma willmottianum* - plumbago cinese)

Pianta da fiore della famiglia Plumbaginaceae originaria della Cina occidentale e del Tibet. Nel 1830 il botanico tedesco-russo Alexander Von Bunge ne portò in Europa il primo esemplare. Il nome deriva dal greco e vuol dire "con stigma cornuto", in riferimento alla parte finale del suo pistillo. La fioritura avviene a fine estate.

*Se prendo il fior di Cerato
e ci faccio il bucato
stinge poi con gran rimpianto
l'immacolato manto.*

*No! Io in quel blu ci salto
dentro, sogno volo cado
ma alle sue corna afferrato
resto su, nel blu.*

(Anonimo bergamasco - sec. XXI)



5. Nocciolo rosso (*Corylus maxima* “Purpurea”)

Appartiene alla famiglia delle Betulaceae e proviene dall'Europa sud-orientale, Caucaso. Fiorisce ad inizio primavera e se ne colgono i frutti in autunno.

Nei miti greci Ermes, il messaggero degli dei, portava sempre con sé un bastone di nocciolo avvolto da due nastri, più avanti sostituiti da due serpenti – simbolo che verrà usato per indicare l'arte della medicina. Il nocciolo rappresentava anche la pianta della fecondità e rigenerazione: i romani donavano le nocciole come augurio di prosperità.



Rinnovato hanno verga d'avellano.

*E vanno per tratturo antico al piano,
quasi per un erbal fiume silente,
su le vestigia degli antichi padri...*

Da “I pastori”, *Alcyone*
(Gabriele D'Annunzio)

6. Caprifoglio (*Lonicera caprifolium*)

Genere di piante appartenenti alla famiglia delle Caprifoliaceae e originaria dell'America ed Estremo Oriente. Il nome comune (caprifolium) deriva dal latino ed è composto da due termini: “capra” e “folium” (capra e foglia). Probabilmente questa dizione deriva dal fatto che le capre ne usano brucare le foglie. I greci, invece, chiamavano il caprifoglio *peryclimenon* che significa accerchiamento, forse perché la pianta ha la tendenza ad intrecciarsi e ad arrampicarsi sulle superfici a lei vicine. Generalmente fiorisce nella stagione più calda. I suoi fiori sono profumati.

“Rammaricata per le conseguenze che la sua bugia e la sua gelosia avevano causato la moglie di Tristano, Isotta dalle bianche mani, decise di fare seppellire insieme i due corpi appena fossero giunti sulla terra di Cornovaglia. Sulle loro tombe nacquero due piante, un nocciolo e un caprifoglio, le due piante crescendo si intrecciarono così saldamente da non poter mai più essere separate”.

Le Roman de Tristan et Iseut, 1900

(riscrittura di Joseph Bédier del ciclo di romanzi bretoni risalente al Medioevo relativi alla leggenda omonima)



7. Nespolo (*Eriobotrya japonica*)

E' un albero da frutto appartenente alla famiglia delle Rosacee, coltivata a scopo ornamentale e per il suo frutto conosciuto prevalentemente con il nome volgare di nespolo del Giappone. Non va confuso con la nespola comune o germanica, di più antica coltivazione in Europa, oggi raramente coltivata e commercializzata. Fiorisce da ottobre a febbraio e la fruttificazione si ha in maggio-giugno.

Le burrasche che avevano disperso di qua e di là gli altri Malavoglia, erano passate senza far gran danno sulla casa del nespolo e sulla barca ammarrata sotto il lavatoio.

I Malavoglia, 1881, capitolo primo
(Giovanni Verga)



8. Calendula (*Calendula officinalis*)

Pianta della famiglia delle Asteraceae. Ne è oscura l'origine, mai individuata allo stato spontaneo; si ritiene che provenga dal Marocco o sia derivata da una specie diffusa nell'Europa meridionale e che giunge sino alla Persia e all'Arabia: la *Calendula Arvensis*". Largamente coltivata ovunque, da tempi remoti, il suo nome deriva dalle calende romane (ha la stessa radice, quindi, del calendario) e trae origine dalla sua lunga e ricorrente fioritura che si ripete mese dopo mese dalla primavera all'estate.

Secondo la mitologia greca la calendula nacque dal sangue di Adone e dalle lacrime di Venere che si erano mescolati insieme sul terreno.

Per questo motivo simboleggia le pene d'amore. Tra gli Aztechi era viva la leggenda che la Calendula fosse nata dal sangue dei guerrieri caduti nella battaglia contro Hernán Cortez.



“La calendula che si corica col sole e con lui si sveglia, piangendo”

Il racconto d'inverno
(William Shakespeare)

9. Ginestra (genisteae)

E' una tribù di piante appartenenti alla famiglia delle Fabaceae. Le specie della tribù Genisteae sono diffuse in Europa, nel Medio Oriente e in Nord Africa nonché nelle isole della Macaronesia. Le sue fioriture abbondanti, che avvengono nel periodo primavera-estate

*Qui su l'arida schiena
Del formidabil monte
Sterminator Vesevo,
La qual null'altro allegra arbor né fiore,
Tui cespi solitari intorno spargi,
Odorata ginestra,
Contenta dei deserti.*

XXXIV - LA GINESTRA, O FIORE DEL DESERTO
(Giacomo Leopardi)



10. Olivo (*Olea Europaea*)

Originario dell'Asia Minore e della Siria, perché in questa regione l'olivo selvatico spontaneo è comunissimo, qui i Greci cominciarono a coltivarlo scoprendone le sue proprietà. La fioritura avviene da maggio alla prima metà di giugno. Ottobre-dicembre è il periodo della raccolta.

L'olivo è una pianta centrale nella storia delle civiltà che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, e di tutto l'Occidente. Si narrano numerose leggende: una di queste è di origine greca e narra di Atena che, nell'intento di benedire gli uomini, piantò la sua lancia nel suolo e ivi crebbe il primo ramoscello d'olivo. Non si scordi inoltre che un ramoscello d'olivo, portato nel becco di una colomba, annunciò a Noè la fine del diluvio.

"La canzone dell'olivo"

*Tu, placido, pallido ulivo,
non dare a noi nulla; ma resta!
ma cresci. sicuro e tardivo,
nel tempo che tace!
ma nutri il lumino soletto
che, dopo, ci brilli sul letto
dell'ultima pace!*

(Giovanni Pascoli, *Canti di Castelvecchio*, 1907)



11. Iris

Genere di piante della famiglia delle Iridaceae, che comprende oltre 300 specie, molte delle quali comunemente note come **giaggioli**. Il nome del genere deriva dalla parola greca Iris che significa arcobaleno. I fiori sbocciano fra aprile e maggio.

Nella mitologia greca era personificato dalla dea Iris, messaggera velocissima degli ordini celesti, soprattutto di Era, che consegnava agli dei e agli uomini scendendo e risalendo gli arcobaleni dal Monte Olimpo a terra e nelle profondità terrestri e marine. Questa dea greca accompagnava le anime delle donne defunte ai Campi Elisi, motivo per cui gli iris viola venivano posti dai greci sulle tombe delle loro famigliari.

“Nella primavera della sua infanzia, Anselm scorrazzava per il verde giardino. Tra i fiori della mamma, ce n’era uno che si chiamava iris e che gli piaceva particolarmente. accostò la guancia alle lunghe foglie verde chiaro, passò le dita sui bordi taglienti, aspirò a fondo il profumo delle splendide corolle, vi guardò dentro. Dal fondo azzurro di questi si levavano file di dita gialle, e fra queste correva un sentiero più chiaro che sprofondava nel calice e nel lontano, azzurro segreto del fiore.”

Iris (racconto di Hermann Hesse)



12. Rose (*rosa*)

Genere della famiglia delle Rosacee che comprende circa 150 specie, originarie dell'Europa e dell'Asia. Il nome generico deriva dal latino *rosa*, che non è di origine indoeuropea, anche se ci sono collegamenti con il greco $\Phi\rho\acute{o}\delta\omicron\nu$ *wródon* e l'iranico **wrd-* antico. La fioritura avviene a partire da maggio.

Pare che piante di rosa fossero coltivate nei mitici giardini pensili di Babilonia, una delle sette meraviglie dell'antichità, mentre disegni simboleggianti rose sono stati rinvenuti nelle piramidi egizie.

*«What does a name mean?
The thing we call a rose
would smell just as sweet
if we called it by any other name»*

*«Che cosa significa un nome?
Ciò che noi chiamiamo con il nome di rosa
avrebbe lo stesso dolce profumo
se fosse chiamata in qualsiasi altro modo»*

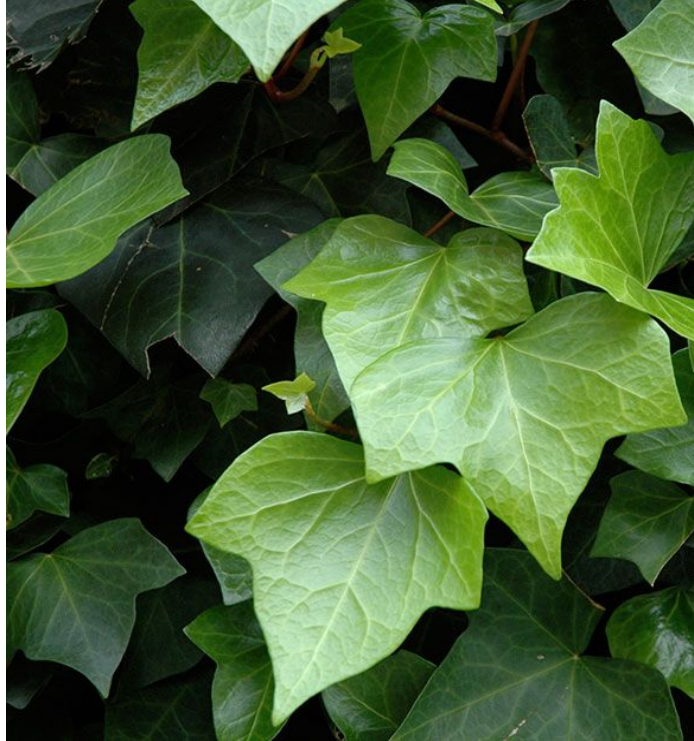
*Romeo e Giulietta: atto II, scena II
(William Shakespeare)*



13. Edera (Hedera)

Pianta sempreverde che appartiene alla famiglia delle Araliaceae. E' comune in Europa e Africa boreale su muri, rocce, nei boschi, dove spesso si arrampica sugli alberi.

L'edera è uno dei simboli arcaici di Dioniso, su cui vi è una leggenda che narra di Dioniso abbandonato dalla madre Semele, ed egli si rifugia sotto un'edera, da cui prenderà il nome.



Le edere rigermnanti salivano pel vecchio muro scrostato con un impeto di giovinezza; si attorcigliavano alle travi della tettoia come a tronchi vivi; coprivano i mattoni vermigli d'una tenda di piccole foglie cuoiose, lucide, simili a laminette di smalto; assaltavano le tegole allegre di nidi: vecchi e nuovi nidi già cinguettanti di rondini in amore.

Edera primaverale
(Gabriele D'Annunzio)

14. Gelsomino (Jasminum L.)

Genere di piante appartenente alla famiglia Oleaceae; è originario del medio ed estremo Oriente e dell'America. I piccoli fiori bianchi, con un odore caratteristico, si aprono ad inizio primavera.

Nei paesi arabi è diffusa ancora oggi la credenza che il paradiso sia profumato di gelsomino.

E s'aprono i fiori notturni,
nell'ora che penso ai miei cari.
Sono apparse in mezzo ai viburni
le farfalle crepuscolari.
Da un pezzo si tacquero i gridi:
là sola una casa bisbiglia.
Sotto l'ali dormono i nidi,
come gli occhi sotto le ciglia.
Dai calici aperti si esala
l'odore di fragole rosse.
Splende un lume là nella sala.
Nasce l'erba sopra le fosse.

Un'ape tardiva sussurra
trovando già prese le celle.
La Chiocetta per l'aia azzurra
va col suo pigolio di stelle.
Per tutta la notte s'esala
l'odore che passa col vento.
Passa il lume su per la scala;
brilla al primo piano: s'è spento...
È l'alba: si chiudono i petali
un poco gualciti; si cova,
dentro l'urna molle e segreta,
non so che felicità nuova.

Gelsomino Notturmo
(Giovanni Pascoli)



15. Limone (Citrus limon)

Albero da frutto appartenente alla famiglia delle Rutaceae. I primi alberi sono stati coltivati in Assam (nord-est dell'India), nel nord della Birmania e in Cina. La fioritura primaverile produce i frutti migliori, la cui raccolta dura poi tutto l'inverno.

L'Albero dai pomi d'oro", che si trova nel giardino delle Esperidi, in Mauritania alle pendici del Monte Atlante., fa riferimento proprio ai limoni. L'albero era stato dato in dono da Gea a Hera il giorno delle sue nozze con Zeus. L'albero dai pomi d'oro è simbolo di fecondità e amore. Questo era gelosamente custodito dalle 3 Esperidi (Egle, Erizia ed Esperaretusa, figlie del titano Atlante e di Esperide), e da Ladone, il drago dalle 100 teste che non dormiva mai.

....

*Meglio se le gazzarre degli uccelli
si spengono inghiottite dall'azzurro:
più chiaro si ascolta il susurro
dei rami amici nell'aria che quasi non si muove,
e i sensi di quest'odore
che non sa staccarsi da terra
e piove in petto una dolcezza inquieta.
Qui delle divertite passioni
per miracolo tace la guerra,
qui tocca anche a noi poveri la nostra parte di ricchezza
ed è l'odore dei limoni.*

...

I Limoni (Eugenio Montale)



16. Viola

Genere di piante della famiglia Violaceae, diffuso in Europa, nelle zone tropicali e in America del nord, centrale e del sud. La fioritura è prolungata ma generalmente s'interrompe nella stagione calda.

Una leggenda narra la nascita mitologica della viola mammola, creata da Zeus per nutrire la sua amata, da lui stesso trasformata in giovenca.

*La donzelletta vien dalla campagna,
In sul calar del sole,
Col suo fascio dell'erba; e reca in mano
Un mazzolin di rose e di viole,
Onde, siccome suole,
Ornare ella si appresta
Dimani, al dì di festa, il petto e il crine.*

...

Il Sabato del Villaggio (Giacomo Leopardi)



17. Melograno (*Punica granatum*)

Pianta appartenente alla famiglia delle Punicaceae, originaria di una regione geografica che va dall'Iran alla zona himalayana dell'India settentrionale, e presente sin dall'antichità nel Caucaso e nell'intera Macchia mediterranea. Il frutto viene chiamato melagrana ed è coltivato da molti millenni. Il suo nome deriva dal latino antico “malum” e “granatum” che significa “mela” e “semi”, ovvero mela con i semi. Viene considerata la pianta della fertilità. La fioritura avviene a maggio. Il frutto matura a ottobre-novembre.

Pianto antico

(Giosué Carducci)

*L'albero a cui tendevi
la pargoletta mano,
il verde melograno
da' bei vermigli fior.*

*Nel muto orto solingo
rinverdì tutto or ora
e giugno lo ristora
di luce e di calor.*

*Tu fior della mia pianta
percossa e inaridita,
tu dell'inutil vita
estremo unico fior.*

*Sei ne la terra fredda,
sei ne la terra negra;
né il sol più ti rallegra
né ti risveglia amor.*



18. Narciso (Narcissus): Genere di piante della famiglia Amaryllidaceae ed è originario dell'Europa. La fioritura è primaverile.

Eco, una ninfa, si innamorò follemente di Narciso. Ella, però, non poteva dichiararsi in quanto con la sua voce poteva soltanto fare eco a quella di Narciso, che la rifiutò bruscamente. Nemese decise di punire il giovane Narciso per il suo rifiuto. Lo condannò così a specchiarsi in un laghetto per bere. Quando lui si calò per bere l'acqua, vide il suo riflesso e se ne innamorò perdutamente, ma il suo era un amore impossibile. Egli si gettò nel fiume, ma quando le ninfe accorsero per seppellire il suo corpo, al suo posto trovarono dei fiori bellissimi, bianchi e gialli, quelli conosciuti oggi come fiori del narciso.

Narciso.

Tu olor.

Y el fondo del río.

Quiero quedarme a tu vera.

Flor del amor.

Narciso.

Narciso (Federico Garcia Lorca, 1924)



19. **Viburno** (*Viburnum tinus*)

Arbusto sempreverde appartenente alla famiglia Caprifoliaceae, diffuso nel bacino del Mediterraneo e nel sud-est dell'Europa, chiamato volgarmente **laurotino** o **lentaggine**. Produce boccioli floreali a partire dal mese di luglio. Le bacche non commestibili raggiungono la maturazione nel mese di settembre.

Il Viburno è protagonista della più importante e famosa canzone russa del 1860, "**Kalinka**" scritta dal compositore Ivan Petrovič Larënov.

*"O viburno rosso di casa mia,
dove in giardino fioriscono i lamponi.*

*Bacche di bosco,
lasciatemi dormire,
sotto il pino verde odoroso.*

*E voi fate piano
non turbate i miei sogni leggeri.
Ma tu dolce fanciulla,
quando accetterai l'amore mio?
Dimmi che mi ami..."*

E s'aprono i fiori notturni, nell'ora che penso a' miei cari. Sono apparse in mezzo ai viburni le farfalle crepuscolari...

Il gelsomino notturno (Giovanni Pascoli)



Note e ringraziamenti

Questo giardino, piccolo e modesto agli occhi del mondo, è molto di più di quello che appare. È un desiderio che inizia a prender forma, quello di veder trasformato il cortile del nostro Istituto, da sempre destinato a parcheggio di automezzi, in un'area verde. Al grido dello slogan LESS CARS, MORE PARKS, scandito nel 2017 in occasione delle tre giornate da noi dedicate all'ambiente, la cosiddetta *Operazione cielo blu*, ci immaginammo di poter liberare questo spazio mettendo, al posto di ogni auto, una piantina e renderlo così più accogliente per prendersi una boccata d'aria al Vittorio.

Ma i tempi non erano maturi, ci volle dunque l'arrivo della nuova Dirigente, Patrizia Giaveri, per accogliere le richieste degli studenti a trascorrere l'intervallo all'aperto e riuscire a bandire dal cortile alcune auto per sostituirle con delle vasche piantumate volte a delimitare uno spazio gradevole e sicuro.

Poi venne al Dipartimento di Italiano, e precisamente al Prof. Luigi Girelli, la brillante idea di farne un giardino letterario. Marco, a cui lo dedichiamo, si incaricò di pitturarlo. Infine, l'entusiasmo di un gruppo di studenti durante la cogestione 2019, permise di piantare alberelli ed arbusti, come pure di mettere a dimora bulbi e fiorellini. In particolare, grazie alla dedizione di due studentesse, Michela e Rachele, si sono elaborate queste schede botanico-letterarie. Io ho contribuito al tutto, spingendo un po' gli eventi e mettendo assieme pezzi e persone.

Tuttavia, essendo questa cosa viva, non vi è nulla di definitivo. Il nostro giardino va rispettato, curato e sostenuto. Come nel migliore dei sogni può solo diventare ancora più bello, per cui ci aspettiamo suggerimenti e voglia di collaborare.

A tutti costoro, vanno i più sentiti ringraziamenti.

virginia.colombo@vittorioemanuele.org
(referente)